



12^a domenica
del tempo
ordinario

DevoFermarmi # ACasaTua



Ufficio per la Pastorale
della Famiglia
famiglia.diocesidicomo.it



Ufficio per la Catechesi
catechesi.diocesidicomo.it

La domenica in famiglia. La breve celebrazione domestica che segue è da vivere come famiglia. Trovate proposte per alcune attività e una riflessione per i genitori.



Introduzione

Si può iniziare con un canto, terminato il quale chi presiede introduce il momento di preghiera

I genitori: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti insieme: Amen.

Ascolto della Parola (Gv 10,26-33)

Un adulto proclama il brano di vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli: «Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto.

Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.

E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo.

Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro.

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

Riflessione *a cura di Mirco e Mariangela*

Uno degli inviti più frequenti di Dio nella Bibbia è: **“Non temere”**. E quante volte Gesù lo dice ai discepoli: **“Non abbiate paura!”**

Gli uomini hanno sempre avuto paura, proprio come accade oggi. Quanti pericoli: guerre, devastazione del pianeta, insicurezza economica e sociale, perdita del lavoro, solitudine, abbandono, imprevedibilità delle malattie come la pandemia in atto, morte ...

Accendiamo la TV e seguiamo un qualsiasi notiziario. Riusciamo solo a compilare una lunga *lista-della-spesa-del-male*. Dio ne è responsabile? Qualcuno lo crede! Ma se davvero tutto questo fosse autorizzato, anzi ideato da Dio per castigare l'uomo, sarebbe terribile: un Dio così potrebbe meritare ascolto e fiducia? Potremmo invocarlo o adorarlo?

Dio non nasconde l'evidenza, la miseria della storia, ma ogni volta che si presenta all'uomo, lo fa per rasserenare, per donare la Grazia che aiuta a rimanere dentro le situazioni per viverle fino in fondo: **lui c'è**. Nella Bibbia ad Abramo, a Maria, a Giuseppe ... ma anche a ciascuno di noi rivela “Tu sei nel mio cuore, tu sei importante per me, sono io che mi prendo cura di te”. E per ben 365 volte Dio ripete “Non temere” come volesse ricordarci che dentro le situazioni, proprio ogni giorno, lui c'è, non ci abbandona, soffre, gioisce e ama con noi. Non ha paura di perdere tempo per stare vicino a noi, ordinariamente. Si rivolge all'umanità con uno sguardo di immensa dolcezza, si preoccupa e tiene conto di tutto, anche di ciò che sembra marginale: i passeri, i capelli del capo... ognuno di noi è conosciuto e amato sin nei minimi particolari perché il nostro Dio è un “Dio-dei-dettagli” (don M. Pozza): è un Dio che piange i passeri caduti, i barconi affondati, i bambini negati, le famiglie ferite, sfollate, chi ha perso un lavoro, chi dorme per strada perché il coronavirus lo ha sfrattato dal dormitorio. Non abbiamo più bisogno di nasconderci o di isolarci o vivere nella paura degli altri, di ciò che diranno, penseranno, nella paura di non essere all'altezza delle attese, nella paura di non farcela. Non avremo più nemmeno paura del ‘nuovo’ che ci costringe a cambiare le sicurezze che ci siamo costruiti con fatica e da cui non ci smuoviamo perché *si è sempre fatto così!*

Se diciamo di credere in lui, dobbiamo sforzarci di vivere come ha fatto lui: donare vita ad ogni persona che incontriamo. Ma cosa vuol

dire, in concreto? Vuol dire far stare bene, vuol dire far sentire bene, vuol dire far capire che la vita è importante e preziosa sempre e comunque, non solo se si è in salute o sicuri economicamente... annunciare che la vita vale tanto ed è un bene anche se è uno povero, malato, anche se ha delle difficoltà.

I gesti, i segni per questo possono essere molto semplici e alla portata di tutti.

- **Proteggere chi è più debole:** a scuola con il compagno preso in giro, deriso perché ha difficoltà ad imparare, perché non veste alla moda o perché ha qualche chilo in più; tra amici, coinvolgendo chi viene sempre escluso perché non sa giocare bene o perché non è simpatico

- **Non dare per scontato:** in casa possiamo allenarci a riconoscere che nulla ci è dovuto ed accorgersi di chi abbiamo accanto (permesso, scusa, grazie).

- **Riconoscere la Provvidenza:** nella opportunità di un lavoro fonte di sostentamento ma anche luogo privilegiato di relazioni da custodire.

- **Vivere la prossimità:** il vicinato che più di ogni altra situazione misura la nostra capacità di prendersi cura perché a volte ci imbarazza o perché, senza averlo scelto, ci richiede, in tempi e modi spesso inopportuni, di prestare attenzione al bisogno, al disagio, alla relazione.

In fondo Dio ha solo le nostre fragili vite impaurite per portare ad ogni uomo l'annuncio del Risorto, risposta ai grandi problemi del mondo, e della pace che nasce e si alimenta dall'essere amati da lui. Se guardando una pubblicità, uno può dire: "Quel prodotto è bello, mi piace lo voglio per me", anche noi allora possiamo essere "la pubblicità di Dio". (P. Cori)

E se in questo prossimo tempo estivo ordinario ci impegnassimo a prenderci cura di Dio, del suo volere e ad essere la sua più bella pubblicità facendo della nostra vita un segno del suo amore per tutti quelli che incontriamo?

Per accendere l'interesse di bambini e ragazzi...



Proponiamo alcune immagini che rappresentano l'Agnello di Dio. Alle volte è rappresentato con una bandiera con una croce, altre volte l'agnello porta la croce, altre volte ancora l'agnello è sgozzato oppure ha le zampe legate. Alle volte si sente dire che qualcuno è mite come un agnello. L'evangelista Giovanni

non vuole dire questo quando dice che Gesù è l'agnello di Dio: infatti, egli pensa all'agnello che veniva ucciso e mangiato in occasione della Pasqua presso gli Ebrei. **Gesù è come quegli agnelli, ma ancora di più, è l'agnello che libera dalla schiavitù, è l'agnello che vince la morte.**

C'è, durante la Messa, un momento in cui chiamiamo Gesù Cristo l'Agnello di Dio? Poco prima della Comunione, il sacerdote utilizza le stesse parole di Giovanni Battista:



«Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo». Che cosa significano queste parole? Gesù non è come gli altri agnelli che venivano uccisi in occasione della Pasqua: egli è **venuto a liberarci dal nostro peccato e a donarci una nuova vita.** Proprio questo ricordiamo a Pasqua e ogni domenica: **Gesù ci regala sempre una vita nuova, diversa. A noi tocca accogliere questo dono.**

Piccolo rito: anche noi possiamo dire in casa nostra proprio queste parole: «Ecco l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo». Quando facciamo esperienza di perdonare o di essere perdonati: noi siamo capaci di vivere questo atteggiamento ricordando che il nostro perdono è basato sul perdono dell’Agnello di Dio, Gesù. Sappiamo che, a volte, è difficile perdonare anche quando si tratta di persone a noi molto vicine. Ricordare che il perdono non viene da noi, ma dall’Agnello di Dio, che ha dato la sua vita per tutti noi, ci aiuta ad essere più liberi e più disponibili a perdonare chi ci ha fatto del male.

Preghiera finale

*Agnello di Dio, Parola eterna del Padre,
abbi pietà di noi.*

*Agnello di Dio, che porti la luce nel mondo,
abbi pietà di noi.*

*Agnello di Dio, ristoro alla nostra stanchezza,
abbi pietà di noi.*

*Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo,
dona a noi la pace.*